

messa in pratica senza nulla che la volga in caricatura".

Così, Ibsen non vive, come si voleva farcelo credere, al di fuori del suo tempo. È negli avvenimenti contemporanei che toglie la materia per i suoi drammi. E sarebbe facile dimostrare, mercè un esame generale della sua opera, che ha sempre diretto i suoi sforzi verso il medesimo scopo: la libertà dell'individuo. Vuole, come Rosmer, rendere nobili gli spiriti e purificare la volontà; ma è un lavoro che ciascuno di noi deve compiere per suo proprio conto. Sbarazziamoci delle idee preconcepite; cerchiamo, come Nora, di formarci per noi stessi un'idea sui grandi problemi sociali o religiosi; scartiamo risolutamente i condottieri di folle i quali possiedono al più alto grado lo spirito dei compromessi, ed andiamo coraggiosamente fino all'estremo dei nostri pensieri.

Or sono alcuni anni, dopo una rappresentazione del **Nemico del popolo**, Clemenceau, il quale era allora nel momento del suo più completo sviluppo intellettuale e della sua più grande influenza — non era più deputato — celebrò il dramma con entusiasmo, ammettendo tutto, compresa la conclusione. E contro Jaurès il quale, naturalmente, parlava per la massa, difese l' "uomo solo". Aggiunse pertanto, che mancava al **Nemico del popolo** un sesto atto, nel quale l'autore non avrebbe dimostrato la diffusione della verità.

Con l'affare Dreyfus abbiamo vissuto il **Nemico del Popolo**. E ne abbiamo avuto un sesto atto. Quale lamentevole spettacolo! Quale sbriciolamento dell'idea nella sua diffusione! Quali miserabili risultati sociali conduce la **vittoria**! No, Ibsen non avrebbe voluto saperne di codesto atto in più. Come Brand, non avrebbe mai composto con lo spirito dei compromessi. Lo sforzo individuale solo importa, perchè esso solo è nobile e fecondo. "Ciò che amo, ha scritto, è la lotta per la libertà; non mi preoccupo del possesso".

A. Alfred.

La voce di un martire.

Pubblichiamo per la prima volta nell'originale inglese un brano di una lettera (ancora inedita) che Alberto Parsons in occasione dell'arresto della sua compagna Lucy in Columbus, Ohio, scrisse il 19 marzo 1887 dalle carceri di Chicago al dottor Urban Hartung.

Le parole profetiche del Parson sono di attualità e serviranno di ammaestramento a molti.

Cell 29 Cook Co. Bastille.

Chicago, March 19th 1887.

The shameful treatment of a WOMAN, a proletarian woman, by the "law and order" beasts, is something NEW, very NEW in this free (?) country!

When it comes to that when the privileged class prohibits meetings and cast in the dungeons the speakers of the working class, then the Social Volcano is at fever heat and the Revolution near at hand.

ALBERT PARSONS.

La reazione a Little Falls, N. Y.

Il compagno Bocchini arrestato.

A Little Falls, N. Y., i lavoratori della industria tessile, stanchi delle angherie padronali, si sono ribellati. Essi stanno lottando vigorosamente da più di quattro settimane e la battaglia procede molto bene. I padroni, visto che la vittoria stava per aridere agli scioperanti, hanno ricorso ai soliti metodi cosacchi.

Martedì ultimo, mentre gli scioperanti si dirigevano verso le filande, furono assaliti da una ciurma di cosacchi dell'ordine, reclutati per la bisogna nei bassi fondi di Little Falls.

Gli scioperanti si difesero energicamente e due poliziotti furono mandati all'ospedale.

I negrieri del cotone hanno approfittato dell'occasione per vendicarsi sugli scioperanti. Più di trenta furono arrestati e fra essi il caro compagno Filippo Bocchini che era andato a Little Falls per mantenere solidale la ribelle falange proletaria.

Il capitano di polizia Long ed il poli-

ziotto Kenney hanno dichiarato di aver visto il compagno Bocchini armato di revolver nel momento del conflitto e che è stato proprio lui a sparare contro il cosacco Haley.

Come si vede, è un altro caso di vendetta padronale. Il compagno Bocchini è stato mandato dinanzi ai gran giuri e se non ci agitiamo vigorosamente i briganti di Little Falls sfogheranno la loro libidine di sangue sul compagno Bocchini e altri.

Agitiamoci dunque e raccogliamo fondi.

L. Mauro.

Casi di coscienza.

Ho assistito e preso parte molte volte a discussioni di questo genere: Commette un'incoerenza un anarchico, che per moneta (che poi dovrebbe spendere per la propaganda anarchica) sposa una ragazza in chiesa? Molti dicono di no affermando che quel piccolo sacrificio di coscienza, secondo loro, varrebbe la pena di compierlo per poi trarre quel vantaggio che si potrebbe avere mediante il denaro. Per esempio; formando scuole, aiutando i giornali, ecc.

Io che sono assolutamente contrario ad essi, desidererei che la "Cronaca" desse il suo parere sul riguardo, tanto per avere mediante i diversi modi di vedere la concezione più esatta ed il modo in cui l'individuo anarchico dovrebbe comportarsi in un simile caso.

Essi dicono: L'anarchia è negazione d'ogni formula o legge; l'individuo dunque resta libero di compiere qualsiasi atto senza rendersi incoerente.

Ma io che sento un odio terribile per tutte le cose che non collimano con l'ideale che professo, non posso assolutamente chiamare anarchico o ateo l'individuo che per qualsiasi somma di moneta va a chiedere il permesso al prete di unirsi alla donna che ama. Per me, l'atto di costui è il più vile, il più deplorabile e qualsiasi denaro, usandolo magari per l'ideale anarchico, non può valere a cancellare la colpa terribile.

Quale offesa morale non si farebbe all'ideale agendo in tal modo?

Dove andrebbe a finire la dignità di esso e dell'individuo che per il passato ha predicato agli altri di abbandonare le chiese e di non farsi turlupinare dai ministri di dio?

Un simile atto sarebbe semplicemente ridicolo e meriterebbe compassione.

Per me questa è una questione molto delicata, questione di coscienza e di fede che merita esser presa in considerazione.

Un desiderio immenso di avere il parere della "Cronaca" o dei compagni mi spinge a scrivere queste poche righe che spero serviranno ad impedire che qualche compagno commetta una simile bestialità.

Domenico Trombetta.

Chi sposa in chiesa non può essere un vero anarchico. Chi comincia con lo sposare in chiesa finisce sempre al letamaio.

N. D. R.

ACCETTANDO UN INVITO.

Tempo fa si sparse attraverso questa terra americana, fioca e monotona, l'eco del "De Profundis" che i socialisti d'America recitarono, contriti e pentiti, a Don Peppe Canonico Bertelli come una compagnia di frati zoccolanti al vecchio padre guardiano, che, in un momento di lucido intervallo, getta la tonaca alle ortiche.

Bertelli se ne va, pensai, ma i bertelliani rimangono con quanto di spurio hanno dal papà assimilato.

E non mi ingannavo.

Aveva troppo czarescamente imperato sui suoi sudditi, duce sovrano, Giuseppe Bertelli, perchè i proni suoi fedeli non avessero a risentire l'influenza deleteria della sua propaganda, dei suoi metodi di lotta e di polemica! Più di tutti naturalmente, quei fior di galantuomini, che ai bei tempi dell'impero incontrastato gli facevano degna scorta di onore.

Quel buon figliuolo di Culla, nelle sue corrispondenze da Lynn, dove dimora, figlio unico di madre vedova, ne dà una prova. Ne ho una fra mano. Non le accuse chiare, specifiche, ma le basse insinuazioni basate sulle menzogne più impudiche, che erano una specialità di papà Bertelli, di ingloriosa memoria.

Infatti, nella sua ultima corrispondenza,

(invero firmata: Silvio, ma come ho detto sopra, Mr. Culla è figlio unico del socialismo riformista in Lynn) insinua che l'elemento ultra-rivoluzionario di Lynn si digerisce di buon grado le propagande elettorali riformistiche dei socialisti americani.

E Silvio o Culla che dir si voglia se ne meraviglia in quanto che vi sono degli anarchici che parlano inglese e che pur tuttavia non muovono nessuna obiezione ai socialisti americani mentre poi lasciano passare nessuna occasione per contraddire gli oratori socialisti italiani.

E qui il solerte corrispondente mentisce pur sapendo di mentire.

Egli sa, o dovrebbe sapere, che in tutti i comizi pro Etor e Giovanni, indetti dal Defense Committee di Lynn, — composto di socialisti ed anarchici simpatizzanti o militanti con l'I. W. W. e di qualche pecorone di Debs — gli anarchici italiani hanno portato sempre la nota rivoluzionaria ed anti organizzatrice. Nei comizi svoltisi durante la ormai morta agitazione, nessun socialista ha mai tentato di fare propaganda elettorale. Solo i militanti dell'I. W. W. hanno cercato di far risaltare sempre i vantaggi di **one big union**, e malgrado gli anarchici consentivano che non fosse quella l'ora delle polemiche e dei contraddittori hanno sempre o quasi sempre, in inglese e in italiano, rintuzzato la propaganda industrialista.

Il solerte corrispondente sa anche, o dovrebbe saperlo, che nel comizio indetto dall'Etor Giovanni Defense Committee per indurre i padroni a ridare lavoro agli espulsi perchè partecipanti alla manifestazione di protesta, gli anarchici Barili, Pompa ed altri, in inglese, bollarono la tattica riformista e pacifista, malgrado il chairman, socialista, avesse negato loro la parola.

Oh! ci conoscono bene i socialisti americani. Ormai hanno imparato chi siamo e cosa vogliamo. E hanno una paura matta che noi si possa guastare la loro festa. E che ciò sia vero lo dimostra il fatto che durante l'incidente del Common, malignamente commentato da Mr. Culla, in cui Tresca fu boicottato dagli anarchici, il sottoscritto voleva parlare e spiegare le ragioni per cui gli anarchici lanciavano quei titoli pochi onorevoli a Tresca; ma quando fece per salire sull'automobile degli oratori, fu trattenuto da un giovane con tanto di cravatta rossa sui di cui lembi facevano bella mostra le fotografie dorate di Debs e Seidel, mentre gridava a un suo commilitone: "Do not let him talk, I know him very well." Non c'è bisogno di traduzione perchè a quanto pare Culla è un poliglotta. Ed è anche un economista. Perchè a giustificare le opposizioni degli anarchici ai socialisti, va a pescare quel benedetto dice lui, disgraziato aggiunto io, determinismo economico. Povero Carlo Marx, quali, quante cose ti fan dire! Molti t'han relegato in soffitta o in cantina e di te non vogliono più saperne; (e da una parte non fanno poi tanto male) ma quanti altri pretendono di aver dimistichezza con te, di conoscerti personalmente, e invece non fanno che affogarti nel fango, chè di te, del tuo nome, vogliono farsi d'usbergo, per giustificare e dare l'etichetta, il sigillo scientifico alle loro castronerie madornali anzi che no.

Oh signor Silvio, non sarai proprio tu, a farci la réclame di dottori in medicina o in chirurgia. Non siamo mica socialisti della riforma noi, per consigliare ai lavoratori un rimedio, uno specifico ai loro mali! Gli anarchici come nulla promettono nulla domandano agli operai. Nè temiamo di dividere con alcuno i proventi, perchè di proventi non ne abbiamo di nessuna entità, e da nessuna fonte. Sono proprio i prominenti del socialismo deformato che la pagnotta vorrebbero più pingue e meno salata! E un figlio degno di papà Bertelli dovrebbe saperne qualche cosa!

Silvio vuol fare la propaganda socialista in Lynn? E si accomodi pure. Ma non vorrà certo negarci il diritto di esprimere agli operai tutto intero il nostro pensiero, senza iattanze e senza riguardi per chichessa!

Ma mi accorgo di essermi dilungato troppo, e me ne dispiace per la réclame fatta a quel megalomane che risponde al nome di Culla e al suo giornale in cui tanto scempio si fa della logica, e, incidentalmente, della grammatica.

Epperò veniamo all'invito.

Il solerte corrispondente infatti, invita "gli evoluti, e non gli elementi facili a confondersi, e rimanere, fra il conservatorume docile strumento" a discutere amichevolmente con lui, in privato o nei nostri circoli. Non so quanto di amichevole vi possa essere nella sua discus-

sione, se come prodromo, al suo invito ci lancia, con una menzogna sfacciata, si bassa insinuazione; ma in tutti i modi, affinché non possano nascere possibili equivoci, io, che non sono un'arca di scienza, che però tengo a non rimanere fra il conservatorume, a non passare come un docile strumento in mano di chichessa, accetto l'invito di parlare in pubblico o privato contraddittorio, sempre e dovunque.

Non temere, egregio Silvio, troverai un avversario, se non cortese, sincero certo in

Umberto Postiglione.

Nota Bene. — Nella conferenza De Leon, leader del S. L. P. gli anarchici italiani furono trattati da uomini incivili, soltanto per aver risposto per le rime al conferenziere.

Fummo anche nella conferenza Haywood, invitato dall'E. e G. Defense Committee, e non dalle sezioni del S. P. come erroneamente, per non dire altro, afferma Silvio. Il Chairman immancabile, era proprio quel tale con la cravatta rossa e i medaglioni di Debs e Seidel.

Haywood fece propaganda prettamente rivoluzionaria e sculacciò per bene i politicanti, socialisti o no, che ormai nelle parti molli han fatto il callo. Ebbene il chairman, dal servizio inappuntabile, inghiottì la pillola, lasciando la cravatta rossa con i medaglioni dorati di Debs e Seidel. Tanto per regola e norma del sig. Silvio o Mr. Culla che dir si voglia.

u. p.



Prison Memoirs of an Anarchist di Alessandro Berkman. — È un libro che raccomandiamo vivamente a tutti i nostri compagni ed ai lettori della Cronaca che vogliono conoscere gli orrori delle prigioni americane.

È un libro importantissimo che si legge con interesse e con piacere.

Prezzo del volume \$1,50.
Dirigere le richieste a Mother Earth
55 West 28th Street, New York.

Brazo y Cerebro. — Sommario: Anarquismo, Emma Goldman; La Escuela Moderna, Y la Furtura, Pietro Kropotkin, Decidete, Lector, Anselmo Lorenzo, El Teatro Moderno. F. Fructidor, Los Buscadores de la Libertad, E. Montesquiue; Camino de la Rebeldia, Joan Ariarte; Ideales è Idelistas. I Vidal. Teoria y Prática del Porvenir, Aristide Pratele. Femeninas, Luisa Capetillo; El crimen juridico, J. Henry Mackay; Actualidades, Un reporter; Maledita Religion, J. Cortada; La Exaltitud del Estado, Max Stirner; Lo que debe ser la Educacion, G. De Montillet; La education des lo padres, H. Spencer; La gran Revolution, E. Gaute; Lo Racional, E. Gante; Introduccion de la Fisica, M. F. Famin; Jesus, Mito, no Hombre, R. K. W.; Rebeldia, G. M. Santana; Di bujos sociales por F. Sagristà y otros artistas.

Redazione e Amministrazione: N. 270 W. 4th St. — New York, N. Y.

Esce quando può, pubblicandosi per sottoscrizione volontaria.

Le Movemente Anarchiste. — Anno I, n. 3. Sommario:

Abas l'armée, Petrus; Bravo, les insoumis; Le "Matin" hurle a la mort, Henry Combes; Les instituteurs, Em. B. Antimilitaristes et antipatriotes... quand même, E. Boudot; La F. M. et l'Affaire Bintz, X; L'union des Syndicats et l'antimilitarisme, H. C.; Revue de l'Antimilitarisme International: Angleterre, Tom Mann; Russie, W. Tcherkesoff; Hollande, F. D. Nieuwenhuis; Le grève des chemins de fer en Espagne, José Nègre; La lutte pour le S. U. en Belgique, R. Fraigneut; La crise du syndicalisme, Em. Besson; La C. G. T. penche à droite, A. Vallet; Rumeurs et Potins, Pif-Paf. La revue du mois, M. A.; Dans la bagarre, A. Milès.

Amministrazione e Redazione n. 36, Rue Rochecouart, Paris.

Abbonamenti: Un anno 60 soldi, sei mesi 30 soldi.

La Salute e' in Voi!

In vendita anche presso la nostra biblioteca al prezzo di 25c la copia.



Chicago, Ill. — Abbiamo avuto qua fra noi il compagno Galleani che ci ha tenuto tre conferenze importantissime. Le prime due conferenze le ha tenute a Chicago sui temi "Gli anarchici e l'anarchia" e "La nostra guerra e l'Italia a Tripoli"; la terza la tenne in Kensington sul tema: "Chi siamo e che cosa vogliamo".

Fu un vero successo ed il pubblico accorse numerosissimo ad ascoltare religiosamente la parola calda, sincera e fervida di Luigi Galleani.

Dopo le conferenze a tutti fu data la più ampia libertà di parola e parecchi operai ne approfittarono per fare all'oratore delle domande alle quali rispose esaurientemente.

Dalle colonne della "Cronaca Sovversiva" mando un saluto affettuoso ai forti lavoratori abbruzzesi i quali accorrono sempre numerosi alle nostre conferenze di propaganda rivoluzionaria.

DOMENICO FORTE.

Philadelphia, Pa. — In questi giorni successe un fatto quasi comico.

Si sa che ogni individuo va girando per gli affari suoi e il prete pure lo trovate in ogni luogo in ogni occasione; ma spesse volte però le ciambelle gli riescono col buco.

Uno di questi preti — se non sia uno solo — andava per le case per il censimento per sapere e inscrivere quante pecorelle cattoliche possono contare nel periodo di tanti anni determinati; e se diminuiscono o crescono per la sua santa bottega oscura.

Imbattè, per combinazione, in casa di un..... sovversivo e il prete non sapendo suonò il campanello, e uscì il capo di casa, (cioè della famiglia): il padre.

— Cosa volete? chiese il sovversivo.
— Scusate, siete cattolico?
— Io, no.
— E che cosa siete, protestante?
— Nemmeno, rispose il sovversivo.
— E che siete?
— Ateo! gli rispose secco, secco.
— Ateo, voi!?... sbarrando gli occhi. Vostra moglie pure?

— Non so, ma vi posso dire che del vostro dio e dei vostri santi non ne vogliamo sapere.

— Male, male. Chi non è con dio e con la madonna non trova pace nella vita sua.

Intanto il sovversivo non ne poteva più e stava per scoppiare a ridere; ma quando poi il prete aveva cambiato tono alle sue parole e cercava tutti i mezzi per ingannare la gente, il sovversivo gli disse francamente: Mi avete rotto le sca... con queste cantanelle! Andate via subito!... Preti in casa mia non ne debbono entrare. Via di qua! Andate a chiedere quel che volete alle vostre pecore che vi baciano le mani e non qui da noi che vi..... rompiamo il sedere.

Il prete dopo avute queste sonore accoglienze rispose:

— Vi ho conosciuto chi siete!
— Tanto meglio che ora ci hai conosciuto, così non verrai più, rispose il sovversivo, e gli chiuse la porta in faccia finendo col dirgli "vai a lamentarti dal tuo dio chè io non ti ho ricevuto.

Se ogni individuo facesse così, sempre che si presentasse la stessa occasione preti di certo non ce ne sarebbero molti in pochi anni.

Uno dell'Anarchia.

Old Forge, Pa. — Ormai è di prammatica la pagliacciata coloniale del Columbus Day.

Ma nonostante che la festa sia dichiarata nazionale, si nota qua e là una stanchezza, segno di tempi nuovi. Qui in Old Forge, per esempio, il Columbus Day era festeggiato con un lusso carnevalesco da far disperare.

Quest'anno, malgrado i soliti speculatori incorreggibili di commemorazioni storiche, il carnevale, se non nelle stanze, almeno nell'apparenza, è stato meno grottesco, meno ridicolo. Il manifesto annunciava che la parata avrebbe percorso tutte le vie principali della città (?) preceduta (la parata, non la città) dal Sindaco (con l'S maiuscola), dalla Giunta Municipale, dai Direttori delle Scuole ed altre notabili personalità, vale a dire l'ufficiale postale, il guardiano delle prigioni, i birrai, gli straccivendoli e il sagrestano.